

Carlo Evasio Soliva

ELENA E MALVINA

Melodramma semi-serio in due atti

Libretto di Felice Romani

PERSONAGGI

Donaldo , governatore di Edinburgo	<i>basso</i>
Elena , sua figlia	<i>soprano</i>
Eduino , suo figlio	<i>tenore</i>
Enrico , sposo di Elena	<i>tenore</i>
Malvina , nobile irlandese	<i>soprano</i>
Patrizio , servitore di Malvina	<i>basso</i>
Un ufficiale	<i>tenore</i>

Prima rappresentazione:

Milano, teatro alla Scala, 22 maggio 1824

ATTO PRIMO

Scena I°

La decorazione rappresenta un giardino chiuso in fondo da un cancello. Al di là del cancello si vede una catena una catena di monti praticabili e un paesaggio scozzese. Il giardino è sparso di salici e di platani; c'è una statua di Amore piangente e nel suo piedistallo si leggono scolpite queste parole: «All'amor tradito». Il luogo ispira malinconia - è appena giorno.

La scena è vuota, la musica esprime la tranquillità del mattino. Si odono a poco a poco in lontananza suoni di strumenti paesani e di voci liete. Uno stuolo di montanari e contadine compare sulle montagne suonando e cantando.

CORO

Spunta il sole, ogni cosa d'intorno
Si ravviva al suo dolce splendor,
o Malvina! Sì limpido giorno
è un'imgo del puro tuo cor .
Il cancello è chiuso ancora....
Batti... chiama....
Olà Patrizio!
Della nobile Signora
Questo è il giorno natalizio
E il poltron tardar può tanto!
E ha coraggio di dormir!
Seguitiamo i suoni e il canto:
ci sapremo far sentir.
Perché mai del devoto villaggio,
nobil donna, t'involi all'amor?
De' tuoi fidi a te salga l'omaggio,
come al sole l'effluvio dei fior.
Viene?
No...
Battiam più forte.
Ehi! Patrizio...

UNA VOCE DI DENTRO

Vengo

CORO

Presto

Scena II°

PATRIZIO

E così? Che chiasso è questo?
Che strillar da voi si fa?

CORO

Questo è il giorno

PATRIZIO

Olà, giudizio

CORO

Natalizio

PATRIZIO

Zitti là

Questo è giorno... se sapeste...

Climaterico fatale...

La padrona non vuol feste,
non baccano musicale....

Un delitto capitale

l'allegria sarebbe qua.

CORO

Ma perché?

PATRIZIO

Perché.... È un mistero,
che sepolto ognor sarà.

CORO

Lo sappiamo

PATRIZIO

No, cospetto.

CORO

La Signora è un'irlandese

PATRIZIO

Chi l'ha detto?

CORO

Tu l'hai detto,
un inglese la sedusse,
a sposarlo la ridusse;
ma il briccione dopo un mese
la piantò, né tornò più.

PATRIZIO

Chi l'ha detto?

CORO

Ancora tu.

PATRIZIO

Zitti zitti... in confidenza...
Questo è appunto il tristo giorno
che il crudel pigliò licenza
per non far mai più ritorno...
Oggi pianger qui si deve,
non si mangia, non si beve,
non si vede anima viva,
chiusi a chiave ognor si sta.
Or partite, guai se arriva...

CORO

Ma il regalo?...

PATRIZIO

Eccolo qua.

CORO

Oro! Argento! Oh qual bontà!
Benedetta la padrona
sì benefica, sì buona:
viva, viva eternamente!
Goda pace e sanità.

PATRIZIO

Ma chetatevi, in malora!
Non destate la Signora.
Se vi vede, se vi sente,
discacciar di qui vi fa.

MALVINA

Patrizio!

PATRIZIO

È dessa...

TUTTI

Oh diavolo!

PATRIZIO

Non vel diss'io?...scappate.

TUTTI

Sì, sì, scappiam...

Scena III°

(Malvina è vestita a lutto, i neri capelli rattenuti da un semplice nastro cadono a ciocche sulle spalle)

MALVINA

Fermatevi.
Chi siete voi? Che fate?
Stranieri in questa mura!
Chi tanto ardir vi dà?
Io punirò, Patrizio,
la tua temerità.

PATRIZIO

Poveri montanari
Son del vicin casale,
che il vostro dì natale
veniamo a festeggiar.

CORO

Non ve ne abbiate a male
Vogliate perdonar.

MALVINA

Sorgete: a voi son grata...
Non paventate, amici...
I giorni miei felici
Voi rammentate a me.

PATRIZIO

Da suoi vassalli amata
così la vidi un giorno
tal le suonava intorno
voce d'amore e fe.

MALVINA

Da miei vassalli amata
così mi vidi un giorno:
tal mi suonava intorno
voce d'amore e fe.

MALVINA

Qual suon!... Patrizio, il senti?

PATRIZIO

L'odo: di caccia è il suono.

CORO

Questi di sir Donaldo
i familiari sono.
Dacché quel buon Signore

è Lord Governatore,
dai patri suoi poderi
lontano ognor restò,
giunto al paese ieri,
gran caccia comandò.

MALVINA

Corsi anch'io le patrie selve
fortunata cacciatrice;
e a miei passi Amor felice
il sentier spargea di fior,
or dolente notte e giorno
noia e lutto ho sol d'intorno:
or deserta ed infelice
qui mi struggo nel dolor.

TUTTI

Ah, Signora!....

MALVINA

Uscite...uscite

TUTTI

Voi piangete.... Voi soffrite.

MALVINA

No, non piango: no, non gemo....
Smanio, arrabbio, avvampo e fremo,
il mio cor soltanto è pieno
di vendetta e di furor.

TUTTI

Ah! S'è ver che il ciel non lascia
impunito il tradimento
il mio/suo barbaro tormento
piomberà sul traditor.

Scena IV°

PATRIZIO

Signora... oggi io sperava
di vedervi più lieta.

MALVINA

Oggi io mi sento
più misera che mai!

PATRIZIO

Deh! Se voleste
dar retta a un mio consiglio, vi direi...
che sì tristo soggiorno io lascerei

MALVINA

Ebben, va pur: tu ancora
mi abbandona, se il vuoi.

PATRIZIO

No, no, cospetto,
voi non mi comprendete.... lo volea dire,
che dovrete finire
questa sorta di vita
monotona, romita.... In mezzo al mondo
potreste rinvenir più facilmente
l'uomo che in questi boschi invan cercate.

MALVINA

In mezzo al mondo! io!

PATRIZIO

Non vi sdegnate;
ma la cosa è così.

MALVINA

Di ritrovarlo
ogni speme io perdei.....
Qui vo' finir deserta i giorni miei.

PATRIZIO

Né il suol d'Irlanda, né il castello avito,
né i patri monti riveder volete,
mia Signora, mai più?

MALVINA

Qui tutto io vedo...
Qui tutto rappresenta al mio pensiero
de' miei padri il soggiorno... e qui pur sono
nel mio giardin d'Irlanda.... e ancor quel suono!

PATRIZIO

Pe' cacciatori è questo
di raccogliersi avviso... il ciel minaccia
violenta tempesta... andiam, Signora
ritiratevi al vostro appartamento.

MALVINA

Ah! Tempesta più fiera in cor mi sento.

Scena V°

(La tempesta va scoppiando con violenza. Si vedono sulla montagna in distanza alcuni cacciatori sbandati che si sottraggono alle nuvole minacciose)

CORO

Cacciatori.... Fuggite.... Volate....
Denso è il nembo... già scoppia furente...
Tuona.... Piove... traripa il torrente....
Non v'ha guado, sentiero non v'ha.
Cacciatori, fuggite all'altura...
Più sicura la strada sarà.

(Enrico in abito da cacciatore traversa la Scena smarrito. La tempesta si va calmando: egli scende dalla montagna e si trova in faccia al cancello che è socchiuso. Lo apre ed entra nel giardino)

ENRICO

Cessato è il nembo... in abitato luogo
Eccomi alfin... qui troverò qualcuno
Che mi additi il sentier e mi riduca ai cacciatori
da cui son disgiunto.
Andiam! Ciel! Che vegg'io? Dove son giunto?
Sogno? Vaneggio? O è questo
di Malvina il giardin?... il sasso è quello
dov'io posava a lei vicino assiso...
i salici ravviso,
i platani frondosi al di cui piede
giurai d'amarla fino al giorno estremo...
somialza crudel!... io gelo... io tremo.
Parmi tra fronda e fronda
i suoi lamenti udir...
Parmi che a suoi sospir
l'aura risponda.
Forse fra queste piante,
di questo salce al piè,
morì pensando a me
l'afflitta amante,
ma che dico?... oh idea crudele!
Perché mai mi affliggi ancor?
Non mi rendere infedele
a più sacro e puro amor.
Oggetto tenero
ch'io porto in petto,
deh! Tu preservami
da un altro affetto...
A te pensando,
di te parlando,
o mia bell'Elena,
ha pace il cor.
Lungi da questa mura
si porti il piè... calma si cerchi altrove

a' turbati miei sensi... alcun si chiami
che mi additi il sentiere.
Veggio alcuno appressar.

Scena VI°

PATRIZIO

Un forastiere!
Si tenti colle buone
farlo partir, se la padrona il vede
qui nasce un precipizio...
Signor... Ah! Chi mai vedo?

ENRICO

Oh ciel!...Patrizio!

PATRIZIO

Sir Enrico!... ah! Lasciate
ch'io vi stringa i ginocchi... oh! Qual contento,
qual piacere per la povera padrona
dopo due lustri di sì lunghi affanni!

ENRICO

Ella è qui?

PATRIZIO

Sì, Signor; già da cinque anni

ENRICO

Misero me!

PATRIZIO

Che? come?

ENRICO

Si fugga

PATRIZIO

Ah! Non vi lascio... olà Signora!...
Accorrete... mirate... egli è venuto.

Scena VII°

MALVINA

Enrico

PATRIZIO

Eccolo

MALVINA

Enrico

ENRICO

Io son perduto

MALVINA

A me chi ti conduce?
è pentimento? è amor? parla... tu tremi?
hai rimorso alfin de' torti tuoi?

ENRICO

Malvina... ah tu non puoi
immaginar l'angoscia
che all'idea del mio fallo in seno io provo.

PATRIZIO

Non se ne parli più.

MALVINA

Io ti ritrovo.
Non temer che i mali miei
rinfacciar ti possa un giorno:
li cancella il tuo ritorno,
li dimentica il mio cor.

PATRIZIO

Presto, via... la mano a lei...
sì, la man... che ragazzate!
Ogni istante che tardate
è perduto per l'amor.

ENRICO

Ah, Malvina! ormai perdei
ogni diritto al tuo perdono...
del tuo core indegno io sono,
aborrisco un traditor.

MALVINA

Traditor... tu più nol sei...
nol sei più... rispondi: è vero?

PATRIZIO

No, Signora, il giurerei.

ENRICO

Sono un empio, un menzognero.
I miei dì da te lontano
il rimorso troncherà.

MALVINA

Ah! tu vuoi fuggirmi invano.

PATRIZIO

Sul mio sen passar dovrà.

MALVINA

Torna, deh! torna, o barbaro,
ad ingannarmi ancora:
ma un solo istante stringimi
teneramente al cor...
Pria che d'affanno io mora
dimmi che m'ami ancor.

PATRIZIO

Finché avrò fiato ed anima
voi non andrete fuori:
ascolterete i gemiti
di un vostro servitor...
io fui presente allora
che le giuraste amor.

ENRICO

Cielo! per queste lagrime
fammi innocente ancora:
o sordo al grido rendimi
del suo, del mio dolor...
Fatal momento! ognora
mi ti annunciava il cor.

MALVINA

Odi, sei mio... sì, mio...
niun mi ti può rapire.

ENRICO

Ah! tu non sai... gran Dio!
Lasciami... io vo' partire.

MALVINA

Ferma... ti spiega... in volto
più che rimorso hai scolto...
rispondi... hai tu compito
il tradimento?

ENRICO

Ah! sì...
Di un'altra io son marito.

PATRIZIO

Di pietra io resto qui.

(Malvina è come colpita da fulmine, rimane immobile, tremante e cogli occhi fissi a terra. Improvvisamente si scuote e riprende la sua dignità)

MALVINA

Parti... fuggi... t'invola al mio sguardo...
Non avrai d'una lagrima il vanto...
Traditor!... la sorgente del pianto
sul mio ciglio... il furor consumò.

ENRICO

Parto... fuggo... m'involo al tuo sguardo...
ma di te sventurato altrettanto,
passerò la mia vita nel pianto,
di vergogna e d'angoscia morirò...

PATRIZIO

Sposo a un'altra!... ed offrirsi al suo sguardo?
E affermarlo? e oltraggiarla cotanto?
Ah! mi sento affogare dal pianto,
più parole, più sensi non ho.

Scena VIII°

MALVINA

Patrizio!

PATRIZIO

Mia Signora.

MALVINA

Il giusto cielo
lo guida in mio poter. Seguilo e veglia
su tutti i passi suoi. Mi troverai
da lord Governatore.
Vendetta avrò, se mi è negato amore.

Scena IX°

Atrio nel castello di Sir Donaldo – damigelle da una parte, frettolose – familiari da un'altra, tutti in grande agitazione e trattenendosi sottovoce

DAMIGELLE

Ebbene?... qual nuova?
L'avete veduto?

FAMILIARI

Nessuno lo trova,
finora è perduto.

TUTTI

Ed ora che cosa
diremo alla sposa?
La buona signora
è più di mezz'ora
che sta sulle spine,
che corre su e giù.
Di nuovo si vada,
si cerchi ogni strada,
non deve alla fine
tardare di più.

Scena X°

ELENA

Ei non riede... invan lo chiedo...
di desio mi struggo invano:
il crudel da me lontano
mai non pensa al mio soffrir.
Ah! non m'ama, appien lo vedo.
Ah! non merita un mio sospir.
Ma chi sa... sì, sì, lo spero,
ad amarmi tornerà...
e il mio cor, così severo...
il mio cor?... perdonerà.
Deh! vieni, che fai...
mia vita, mio sposo,
quest'alma, lo sai,
non trova riposo,
non giaia, non bene
se teco non è.
Ah! luce non miro,
non aura respiro,
che quella che viene,
mio bene, da te.

Scena XI°

ELENA

Né ancor tornò!

EVELLINA

Di lui cercando i servi
invan corser fuori.

ELENA

Cara Evellina!
Più non m'ama il crudel... un giorno solo
non può starmi vicino
né in villa né in città. Sempre pensoso
malinconico ognor, son mesi e mesi
che di un sorriso sol, d'una parola

l'amante Elena sua più non consola.

EVELLINA

Chi non lo vede' in suo segreto anch'ecco
il padre tuo geme.

ELENA

E al suo cospetto
esser lieta mi sforzo; eppur talvolta
mal frenati i sospiri
gli affanni del mio cor fan manifesti.

DONALDO

Elena!

ELENA

Padre!

DONALDO

Che vegg'io! piangesti?

ELENA

Io... no... non piansi.

DONALDO

Invan t'ingingi: in volto ti leggo il duol segreto e
la cagione
appien ne intendo... il dolce amor primiero
cerchi invan nel tuo sposo.

ELENA

Ah! non è vero.

DONALDO

Ei si è cambiato, il so. Ma guai per lui
se mi sforza a punir.

ELENA

De' figli tuoi
le innocenti carezze
placheranno il rigor.

DONALDO

Tenero core!
Chi può vederti e non serbarti amore?
Ah! se tu fossi lieta
chi più di me felice
in questo dì sarebbe? Oggi dal campo,
avanzato di grado
anoi riede...

ELENA

Il fratello?
il diletto Eduino?

DONALDO

Appunto quello.
Cinto da figli miei
esser lieto io non deggio!

ELENA

Ah! lo sarai:
contenta al par di me tu mi vedrai.

Scena XII°

UFFICIALE

Eccellenza.

DONALDO

Che cerchi?

UFFICIALE

Ingresso chiede
una Dama straniera... avvi chi dice di ravvisare
in lei
la solitaria di cui tanto udiste
ragionar nel paese.

DONALDO

Qual la guida cagion?

UFFICIALE

Non è palese.

DONALDO

Venga: a ciascun vietato
sia l'ingresso per or fin ch'io non chiamo.

Scena XIII°

*(l'Ufficiale introduce Malvina: ella è sempre vestita
a lutto, ma più splendidamente – Sir Donaldo le va
incontro e la invita a sedere - l'Ufficiale parte)*

DONALDO

Che bramate da me?

MALVINA

Giustizia io bramo.

DONALDO

Inutilmente alcuno
non me la chiese mai.

MALVINA

Di sir Donaldo
mi è nota la virtù: questa mi ha spinto
a presentarmi a lui.

DONALDO

Deluso io spero
da me non partirete.
Favellate.

MALVINA

Signor... voi fremerete.
Malvina Artur son io, nacqui in Irlanda
d'illustre stirpe ed orfana rimasi
in età di tre lustri... età fatale
in cui comanda unicamente il core...
Vidi un inglese e mi sedusse amore.
Fede ei giurommi ed a segreto nodo
mi persuase... io lo credei sincero...
Lassa! e mi diedi a lui.

DONALDO

Come! e le leggi?
Il decoro? l'onor?

MALVINA

Tutto io serbai,
tutto ei tradì... finto ministro accolse
i giuramenti suoi, fu profanato
il più sacro de' riti
dal traditor... Che più? dopo due lunedì mi
abbandonò l'infido.
Invan di lido in lido,
due lustri io lo cercai... quest'oggi alfin
sposo di un'altra ei s'offre agli occhi miei
e di sottrarsi all'ira mia procura.

DONALDO

L'empio dov'è?

MALVINA

Presso di voi, fra queste mura.

DONALDO

E qui punito ei fia... Ma qual potete
certa prova offerir del suo delitto?

MALVINA

Eccola... in questo scritto
segnato di sua mano...

DONALDO

Oh ciel! ... che leggo!
Enrico Sommerset!

MALVINA

Lo sposo mio.

DONALDO

E sposo di mia figlia!

MALVINA

Egli!...

DONALDO

Gran Dio!

MALVINA

Io son dinanzi al Giudice;
il padre in lui non vedo;
la sua giustizia io chiedo,
invoco leggi e onor.

DONALDO

V'udrà, Signora, il Giudice:
giusto, qual debbe, ei fia...
Ma brevi istanti in pria
vi parli il genitor.
Quale disegno è il vostro?

MALVINA

Di vendicarmi ho speme.

DONALDO

E amate Enrico?

MALVINA

Il mostro!
L'odio e dispregio insieme.

DONALDO

E un'innocente oppressa
serbata al disonor?

MALVINA

Io la detesto anch'essa...

ma la compiango ancor.

DONALDO

Sapete coi che infamia
sul capo suo versate?

MALVINA

Lo so.

DONALDO

Che i figli d'Elena
all'onta condannate?

MALVINA

Lo so.

DONALDO

Che al traditore
togliete il rango e onore?
Che la sua vita ancora
forse è in periglio...

MALVINA

Lo so.

DONALDO

Che morte infame...

MALVINA

Ei mora.
Sì, muoia infame.

DONALDO

Ah! no...

MALVINA

(Debole cor, tu palpiti?
Pietà sentir tu puoi?
Ah! no, resisti ed armati
di tutti i sdegni tuoi.
Sia pur di morte il perfido
poiché più mio non è.)

DONALDO

(Cielo! spuntar le lagrime
veggo negli occhi suoi.
Deh! tu le inspira all'anima
qualche pietà di noi...
Se ha da cader quel perfido,
cada, ma non per me.)

Ebben, signora, che decidete?
Inesorabile dunque sarete?

MALVINA

Sono inflessibile, vendetta io voglio...
A pie' del soglio la chiederò.

DONALDO

No, rimanete, giustizia avrete:
al mio dovere fedel sarò.
Scusate le lagrime
di un padre trafitto;
ma so che son Giudice,
ma vedo il delitto
e pronta e terribile
vendetta farò.

MALVINA

Io scuso le lagrime
di un padre trafitto;
ma il core del Giudice
misuri il delitto
e pronta e terribile
vendetta ne avrò.

Scena XIV°

DONALDO

Sì, delle leggi io primo
vindice e protettor saprò mostrarmi
degnò del grado mio... privati affetti,
riguardi di famiglia
lungi da me dove l'onor consiglia.
Ehi! chi è là?

UFFICIALE

Eccellenza.

DONALDO

Appena Enrico
al castello ritorna
non possa uscire senza alcun pretesto.

ELENA

Che ascolto? Ah, padre! qual divieto è questo?

DONALDO

Nol domandar... fra poco,
pur troppo, lo saprai.

ELENA

Le tue parole
tremar mi fanno... per pietà ti spiega,
così turbato io non ti vidi mai.

DONALDO

Riedi alle stanze tue... tutto saprai.

Scena XV°

ELENA

Tutto io saprò! qual favellar! che deggio,
misera!, intender mai? contro di Enrico
chi tanto accende il padre?... avrebbe forse
qualche celata infedeltà scoperto?
Mi avria tradita Enrico!... oh, in qual mi trovo
incertezza crudel!

UFFICIALE

Sir Eduino
giunto al castello di voi corre in traccia.

Scena XVI°

ELENA

Oh, mio fratello!

EDUINO

Oh quante volte, oh quante
questo soave istante
affrettai col pensier!... ma dove è il padre?
Il tuo sposo dov'è?
Che veggio mai?
Sospiri! afflitta sei?... parla, che hai...

ELENA

Oh! mio caro Eduino!... qual mi lasciasti
felice non mi trovi.

EDUINO

Oh, ciel! favella...
Qual mai cagion potria
la tua pace turbar fuori ch'enrico.

(s'odono voci da dentro)

CORO

Indietro, indietro.

PATRIZIO

Ella era qui, vi dico.

10

ELENA

Quai voci!

EDUINO

Qual rumor!

PATRIZIO

S'io non la trovo
se indugio un altro poco
sir Enrico mi sfugge...

(Patrizio compare dibattendosi tra le guardie)

ELENA

Enrico! oh, cielo!
lasciatelo...

EDUINO

Scostatevi... chi sei?
che dicesti d'Enrico?

PATRIZIO

Alla sua sposa
gran cose ho da contar de' fatti suoi.

ELENA

Tu l'hai dinanzi...

PATRIZIO

Dov'è?

EDUINO

Mirala...

PATRIZIO

Voi!

ELENA

L'hai trovato? l'hai veduto?
Ti ha commesso qualche cosa?

PATRIZIO

Sì... cioè... son qua venuto...
non per voi, per l'altra sposa.

ELENA/EDUINO

L'altra sposa!... come? quale?
Oh qual tremito mi assale!
Parla, parla, conta il vero,
svela omai cotal mistero...

se ogni cosa non palesi,
guai per te, dovrai tremar.

PATRIZIO

Piano... adagio... mi storpiate...
parlo, parlo... siamo intesi,
ma lasciatemi fiatar.
Dunque, udite, è questo il fatto...
In irlandia... sir Enrico...
son tre lustri... ci è il contratto...
si obbligò... di più non dico.

ELENA/EDUINO

Segui, segui...

PATRIZIO

La padrona
è venuta qua in persona...
sir donaldo l'ha veduta,
la sua firma ha conosciuta...

ELENA/EDUINO

Firma?... quale?...

PATRIZIO

In conclusione
sir Enrico è un gran briccone;
quando sposo a voi fu dato,
ammogliato egli era già.

EDUINO/ELENA

Ammogliato! che? ammogliato!

PATRIZIO

Questo è il fatto...

ELENA/EDUINO

Oh indegnità!
Mi corre un gelo
di vena in vena...

PATRIZIO

Ahimé che seria
si fa la Scena...

ELENA/EDUINO

Respiro appena
mi manca il cor.

ELENA

Ah! nol credo, non è vero...
Tu mentisci... inganno è questo.

PATRIZIO

Io non mento... è più che vero...
ve ne accerto... vel protesto.

EDUINO

Temi, temi il mio furore
se ti scopro mentitore...

PATRIZIO

Sir Donaldo sa la cosa,
ha parlato colla sposa...

ELENA/EDUINO

Ah! non so quel ch'io farei...
Avvampando il cor mi va.

PATRIZIO

Ah! non so quel ch'io darei
per poter uscir di qua.

EDUINO

Non partir, non mover passo.

PATRIZIO

Non mi movo, son di sasso...

EDUINO

Ti ritira. ti assicura...
lascia a me di ciò la cura.
Vado, corro e ad ogni costo
scoprirò la verità

ELENA

Vanne, corri, torna tosto,
reca a me la veirtà.

ELENA/EDUINO

Ah! se è ver quel ch'io pavento,
se compito è il tradimento,
vendicarmi, o ciel, tu dei
di sì ria malvagità.
Io non so che farei,
avvampando il cor mi va.

PATRIZIO

O mio poco avvedimento,
mi esponesti a un bel cimento!
Son confusi i sensi miei
fra il timore e la pietà...
Io non so quel che darei
per poter uscir di qua.

Scena XVII°

EDUINO

Seguimi

PATRIZIO

Dove?

EDUINO

Io vo' veder colei
che sposa a sir Enrico esser tu dici,
con essa favellar.

PATRIZIO

È presto fatto.
Ella qui venne a domandar giustizia
a lord Governatore.

EDUINO

Ah! padre!...

DONALDO

Figlio mio, stringimi al core!
In un terribil giorno
tu riedi al genitor.

EDUINO

Dunque, è verace
la sventura che intesi
dal labbro di costui?

DONALDO

Chi è questo uomo?
Che ti disse? che vuol?

PATRIZIO

Servo son io
della Dama irlandese e ad avvertirla
in fretta io qui venia, che sir Enrico
alla fuga si appresta e che la compie,
se tosto non provvede un ordin vostro.

DONALDO

Olà, tosto, un drappello insegua il nostro.

EDUINO

Qual rumor?

Scena XVIII°

UFFICIALE

Sir Enrico
è guidato al castello e a voi qui tratto
da numeroso stuol di montanari.

DONALDO

Per ordine di chi?

MALVINA

Per ordin mio.
Mi fuggiva il fellon; eccolo.

DONALDO

Oh Dio!

ELENA

Lasciatemi crudeli...
vederlo io voglio... ah padre mio!

DONALDO

Ti frena.
Non aggravar la pena
del ferito mio cor. Mira dell'empio
la vittima primiera e imita almeno
la sua costanza in così rio cimento.

ELENA

Ah! non posso.

EDUINO

Ei si appressa.

DONALDO

Oh qual momento!

Scena ultima

*all'apparir di sir Enrico tutti sono confusi; la sola
Malvina è imperturbabile*

ELENA

Enrico!

ENRICO

Oh vista!

ELENA

Ahi misera!

Tu piangi?

MALVINA

L'onta sua.

DONALDO

Scostati... indegno è il perfido
della presenza tua.

ENRICO

Elena!... oh ciel! che ambascia!
Tacer, morir mi lascia...

(rivolto a Malvina)

E tu crudele, affretta,
compi la tua vendetta:
pace ed onor mi hai tolto,
togliti
il sangue ancor.

MALVINA

Sì... di giustizia il vindice
inevitabil braccio
sopra te pende...

ELENA

Ahi! scolpati...
parla...

ENRICO

Io mi struggo e taccio.

EDUINO

Perfido!

DONALDO

Iniquo!

ELENA

Udite...
ch'ei parli almen soffrite...
deh! per pietà difenditi,
torna innocente ancor.

ENRICO

Elena!... io son colpevole,
io t'ingannai.

CORO

Che orror!

DONALDO/ELENA/EDUINO/ENRICO

Oppressa l'anima, serrato il core
dal peso orribile, del suo dolore
neppur di piangere poter non ha.

MALVINA

Atroce immagine d'offeso amore,
addoppia l'impeto del mio furore,
difendi l'anima da vil pietà.

ENRICO

Addio propositi, addio rigore!
se vedo piangere mi scoppia il core,
or ora in lagrime prorompo qua.

DONALDO

Dunque, iniquo, difesa non hai?

EDUINO

E tu stesso confessi il delitto?

ENRICO

Sì, punitemi.

EDUINO

Indegno!

ELENA

Ah! che fai?

EDUINO

A tuoi piedi qui cada trafitto.

DONALDO

No, punire alla legge si spetta:
saria colpa privata vendetta.
Guardie!

ELENA

Ah padre! un istante sospendi.

DONALDO

Ti allontana... tu invan lo difendi.

ELENA

Ah! Signora... il mio core imitate,
egli è reo, ma consorte vi fu.

MALVINA

Io l'aborro e voi pur lo amate?
Sciagurata! è colpevole di più.

ELENA

Ah crudel! non l'amasti giammai,
se in tal guisa punirlo tu puoi;
la vendetta non ti rende né fama né amor.

MALVINA

Taci, taci: infelice, non sai
qual v'ha sorte diversa fra noi,

come io l'odio, tu odiarlo non puoi:
son io sola tradita in amor.

DONALDO E EDUINO

Scellerato! del mal che ci fai
pasci il guardo, ti appaga se puoi.
Tu spargesti, versasti su noi
d'ogni obbrobrio l'obbrobrio maggior.

ENRICO

Ah! colpite: punitemi omai:
ogni nodo è sciolto fra noi.
Ah! morendo potessi da voi
cancellar questo estremo rossor.

PATRIZIO E CORO

Oh qual giorno di affanni e di guai!
Ma un peggior ne vedremo da poi.
Chi non piange e non geme con noi,
non conosce pietade, né amor.

ATTO SECONDO

Scena I°

Atrio nel castello come nell'atto primo – damigelle di Elena e familiari di sir Donaldo escono da diverse parti e s'incontrano

CORO

Poverina!... se sapeste...
geme, piange, è disperata.
L'altra invece... se vedeste...
in un sasso par cambiata.
Qua singhiozzi a più non posso,
là silenzio e serietà.
Chi non sentesi commosso
è di pietra, o cor non ha.
Zitti... suona il campanello....
Dove? qua... no, là... sentiamo.
Da quel lato.
Pur da quello.
Vengo... Vengo...
Andiamo, andiamo.
Quest'è indizio certamente
di qualch'altra novità.
Chi commosso non si sente
è di pietra o cor non ha.

Scena II°

EDUINO

Oh come pigre e lente
al mio desir son l'ore!
Impaziente il core
come mi batte in sen!
Stendi più dense tenebre,
notte pietosa, almen.
Tutto è scompiglio,
tutto è sossopra...
senza periglio
che alcun mi scopra
il mio disegno
adempirò.
O cielo, accordami
il tuo favore:
e il pianto d'Elena
e il nostro onore
costante e intrepido vendicherò.

CORO

Ella dal piangere
ancor non cessa...

Quest'altra a gemere
comincia anch'essa...
a tanti spasimi
regga chi può.

Scena III°

DONALDO

Intesi... a lei ritorna...
ch'ella non parta: appena spunti il giorno
io stesso in Edimburgo
la condurrò.

PATRIZIO

D'onde, o Signor, vi viene
tanta costanza in così rio cimento?
Di tutto io mi sgomento,
mi sorprendo di tutto e voi... voi siete
irremovibil come scoglio in mare.

DONALDO

Giudice io son... or va.

PATRIZIO

Come vi pare.

Scena IV°

DONALDO

Tu non mi vedi il cor... non sai qual fiera
si fa la procella in lui... più che mi sforzo
di mostrarmi tranquillo,
più straziato mi sento... oh fatal notte,
a qual darai tu loco orribil giorno!
Oh qual Scena si appresta al suo ritorno!
Elena vien... coraggio:
si regga al suo dolor, vieni al mio seno...
certo rifugio almeno
ei fia sempre per te.

ELENA

Padre, il tuo core
non mi fu chiuso mai. Deh! in questo istante
serbi pur meco il suo tenore antico.

DONALDO

Parla... che brami?

ELENA

Rivedere Enrico.
Intender dal suo labbro
la verità vogl'io... parmi talvolta
che quanto io vedo è sogno...
delirio quanto ascolto. Il mio pensiero
creder non può veraci i mali miei.
Non credo esser tradita.

DONALDO

Ah! sì, lo sei.
Al nuovo dì fia tratto il traditore
lunge da queste mura,
contaminate dalla sua presenza,
in Edimburgo al tribunal supremo.

ELENA

In Edimburgo!... oh mio dolore estremo!
Ch'io l'abbandoni?
Che più nol veda?
Nessun lo creda,
non lo sperar.
Se non perdoni
se non dai tregua,
che almen lo segua
non mi negar.

DONALDO

Seguirlo? ingrata!
Seguirlo! e come?
Di sposa il nome
neppure hai tu.
No, sciagurata,
al tuo periglio
tutta ripiglio
la mia virtù.

ELENA

Fermati... ascolta...
che almen lo veda.

DONALDO

Tu il chiedi o stolta...
ti si conceda.
Olà, custodi,
Enrico a me.

ELENA

Soffri per pochi istanti,
padre, la mia viltà...
cieca l'amor mi fa,

cieca il dolore.

DONALDO

Abbi per pochi istanti,
lassa! la mia pietà...
poi della tua viltà
trionfi onore.
Sorgi, componiti....
Ei già si avvanza.

ELENA

Armati, o core,
di tua costanza.

Scena V°

DONALDO/ELENA

Muti ed immobili,
come?... perché?

CORO

Più nel suo carcere
il reo non è.

DONALDO

Come?... oh perfidia!
Tradito io sono.

ELENA

Cielo benefico,
questo il tuo dono.

DONALDO

Ite, affrettatevi,
si scopra il perfido,
che del suo carcere
le porte aprì.

CORO

Paventi il perfido
che vi tradì.

ELENA

Chiunque sei, che lui salvasti,
ti protegga il ciel clemente:
il mio cor riconoscente
per te voti ognor farà.

DONALDO

Chiunque sei, che m'ingannasti,

non lo festi impunemente:
per seguirti eternamente
ali al piede onor mi dà.

CORO

Sia qualunque il delinquente
l'ira nostra il giungerà.

Scena VI°

Valle nelle vicinanze del castello di sir Donaldo a cui si scende per alti e scoscesi dirupi – si scorgono alcune capanne in lontananza – è notte scurissima – contadine con fanali accesi attraversano la valle

CORO

La notte è a mezzo il corso,
lungo non è il cammino,
pur dal castel vicino
nessun ancor tornò.
Che mai di strano è occorso?
che mai tardar li può?
Zitte... è rumor d'intorno.
Sembra che alcun si appressi...
squilla vicino il corno...
son dessi alfin... son dessi.

Scena VII°

(calle rupi appaiono alcuni montanari armati – le donne van liete incontro a loro)

DONNE

Eccoli... evviva! evviva!

UOMINI

Silenzio... adagio un po':
passar per questa riva
nessun vedeste?

DONNE

No.

UOMINI

Poco fa dal castello è scappato
il briccon di tant'ira cagione...
si sospetta, si vuol che il cognato
l'abbia fatto fuggir di prigionie...
Sir Donaldo e la Dama irlandese
pongon tutto sossopra il paese...
son promesse trecento ghinee
a chi vivo in lor mano lo dà.

DONNE

Poffarbacco! trecento ghinee!
fortunato chi averle potrà.

TUTTI

Noi le avremo... da bravi cerchiamo;
visitiam della valle ogni sito...
piano piano... in due truppe marciamo...
noi di qua... voi partite di là...
se col vento il briccon non è ito,
trafugarsi da noi non potrà.

Scena VIII°

(la Scena è vuota: si fanno veder sulle rupi due viandanti avvolti in un lungo mantello – scendono guardinghi – son essi sir Enrico e sir Eduino)

EDUINO

È sgombro il loco... omai da noi lontani
de' fieri montanari
corser le torme... in questa valle ascosa
arrestarci possiam senza sospetto.

ENRICO

Concedi alfin che al petto
ti stringa, unico amico, o mio pietoso
liberator.

EDUINO

Scostati... in me tu vedi
di tutti i tuoi nemici
il nemico peggior.

ENRICO

Cielo! che dici?
Del carcer mio le porte
tu pur mi apristi!...

EDUINO

Al nuovo di condotto
alla città ne andresti,
e piena allor saria
l'onta di mia famiglia e l'onta mia.
Questo io volli impedir.

ENRICO

Qual nei tuoi detti
traveggo orribil lampo?

EDUINO

Uno di noi
per man dell'altro ha da cader qui spento.
Meco l'arme io recai – scegli.

ENRICO

Che sento?

EDUINO

Prendi... onorati ancora
ambo morir possiamo:
dal disonor salviamo
tre sventurati almen.

ENRICO

Cessa... illibati ognora
tutti vivran me spento.
A' colpi tuoi presento
senza difesa il sen.

EDUINO

No, ti difendi.

ENRICO

Ahi lasso!
Da me lo spero invano.

Scena IX°

(Patrizio e sir Donaldo in distanza)

PATRIZIO

Signor... vi è gente a basso.

DONALDO

Cheti scendiamo al piano

EDUINO

Armati...

ENRICO

Ah! se il volessi
non lo potrebbe il cor.

DONALDO

Qual favellar? don dessi.

PATRIZIO

Stiamo ad udirli ancor.

EDUINO

Deh, non costringermi
a qualche eccesso...
ho innanzi un velo...
non reggo più.
Decidi,
m'uccidi,
il giorno è presso...
non torre al core
la sua virtù.

ENRICO

Deh, non costringermi
a questo eccesso...
ho innanzi un velo...
non reggo più.
Affrettati,
m'uccidi,
il giorno è presso...
non torre al core
la sua virtù.

DONALDO E PATRIZIO

Il suo disegno
comprendo adesso:
a tempo, o cielo,
mi guidi tu.
Ecco a cimento
nel tempo istesso
rimorso, errore,
onor, virtù.

ENRICO

Porgi alfin... sarai contento...
sceglierò la via che resta.

Mira...

(volge a sé stesso la pistola)

PATRIZIO

Ah! no.

DONALDO

Fellon ti arresta

(accorre deviando il colpo)

CORO

Si corra

ENRICO

O mio dolor!
Gente accorre... deh! ascoltate...
pria che alcun ci sorprenda,
pronta morte al suol mi stenda
e salvate il vostro onor.

DONALDO

La tua morte, o sciagurato,
non cancella il tuo delitto:
solo in esso è impresso e scritto
di mia casa il disonor.

*(la Scena è occupata dalle guardie e le rupi dai
montanari con fanali accesi)*

CORO

Viva! viva! è ritrovato!...
È arrestato il malfattore!

DONALDO

Al castello sia guidato:

(rivolto a Eduino)

tu paventa il mio rigor.

ENRICO

Ah! perché tiranna sorte
le mie pene prolungar?
Fin mi vieti il lagrimar?
a fatica in petto io freno
il dolor di cui son pieno...
più crudele della morte
è il vedersela negar.

DONALDO/EDUINO

Ah! perché tiranna sorte
le mie pene prolungar?
Hai deluso il mio sperar?
a fatica in petto io freno
il furor di cui son pieno...
più crudele della morte
è l'infamia sopportar.

PATRIZIO

Come andrà, bizzarra sorte,
questa Scena a terminar?
Io per me confuso appieno
favellar non so nemmeno
e mi batte il cor sì forte
che un'incudine mi par.

CORO

Maledetta sia la sorte
che nol fece a noi trovar!

Scena X°

(galleria terrena nel castello di sir Donald)

MALVINA

Né riede alcun... surta è già l'alba e regna
alta quiete ancora in queste porte,
qual se spuntasse un giorno
di sicurezza e pace – O mia rivale,
riposeresti tu, quando il mio core
arde e si strugge di cotanto ardore?
Sarebbe mai d'Enrico
finta la fuga? e sir Donald avria
d'ingannarmi il disegno? – Oh idea crudele!
Lunge da me... non insultiam l'ambascia
di un padre sventurato.
Chi giunge? – Ebben, Patrizio?

PATRIZIO

È ritrovato.
Già sir Donald il cenno
diede ai famigli per la sua partenza
e per la nostra insiem. Tutti dobbiamo
al Tribunal supremo
presentarci domani-

MALVINA

Ebben... vi andremo.
Prendi, raduna Tutti
del villaggio i mendichi e lor dispensa
quest'ultimo mio dono. In queste valli
non tornerò più mai.

PATRIZIO

In Irlanda ne andrem!

MALVINA

Spicciati omai.

Scena XI°

*(Patrizio è partito – Malvina rimane pensosa – esce
Evellina conducendo i figli di Elena – indi si fa
vedere Elena stessa in disparte)*

MALVINA

Ciel! quai fanciulli io veggio? ond'è che tanti
il lor gentile aspetto

moti mi desta in petto,
ch'io comprender non so? perché piangenti,
perché mesti così?

EVELLINA

Piangono il padre
di cui più non godranno i dolci amplessi.

MALVINA

Ciel! della mia rival figli son essi.
Sfortunati fanciulli, al cielo in ira
nasceste voi... voi crescerete, ah!, lassi,
in ira al ciel... e me de' mali vostri
accuserete un giorno... un solo istante
venite a questo sen. Tempo d'odiarmi
assai vi serba del destin lo sdegno.

ELENA

Seconda il mio disegno
pietoso ciel.

MALVINA

Ah!, no, fuggite... io pure
odiar vi deggio e già fin d'ora io v'odio,
figli aborriti di aborrito padre.

ELENA

Pietà, pietà d'un infelice madre.

MALVINA

Tu a' miei piedi?

ELENA

Ah! sì, t'imploro.

MALVINA

Tu, sua sposa?

ELENA

Ah! più nol sono.

MALVINA

E t'adora...

ELENA

Io sol l'adoro...
come tu tradita io sono.

MALVINA

Pena dunque come io peno,
20

le mie furie accogli in seno,
prova tu quel ch'io provai
ed avrai pietà di me.

ELENA

Penerò, morirò di duolo,
ma pei figli io prego solo,
volontier ti cedo il padre,
se una madre avranno in te.

MALVINA

Io lor madre!

ELENA

A te pretendono
supplichevoli le braccia.

MALVINA

Io lor madre... io!...

ELENA

Sì, prostrati
ambo mirali ai tuoi piè.

MALVINA

Innocenti, sfortunati...
qual mai padre il ciel vi dié!
Oh! qual mi sforza a piangere
senso d'amor per voi.
Il genitor perseguito
e abbraccio i figli suoi!...
più non credea quest'anima
capace di pietà.

ELENA

Possiate a lungo, o miseri,
goder gli amplessi suoi!
Al par de' miei sian teneri,
materni sian per voi!...
Lieta dal ciel quest'anima
del vostro ben godrà.

(il tamburo suona di fuori)

Odi?

MALVINA

Qual suono?

ELENA

È tratto

al suo destino Enrico...
Perdona il suo misfatto,
riedi all'amore antico:
dammi un amplesso e parti...
non ci vedrem mai più.

MALVINA

Fermati, il mio rigore
teco ha pugnato assai...
ti renderò l'onore,
figli e consorte avrai...
va, più non posso odiarti,
cedo alla tua virtù.

ELENA

O nobil donna, e puoi?...

MALVINA

Tutto per te poss'io...
tu vivi ai figli tuoi...
vivi al tuo sposo... addio!

ELENA

Oh generosa!

MALVINA

Or lasciami.

ELENA

Vola... riposo in te.
Queste lagrime di gioia
che spuntar sul ciglio io sento,
quel ch'io provo in tal momento
ti palesino per me.

Scena XII°

DONALDO

Ecco il fatale istante...
vadasi alfin... perché vacillo e tremo?
Sostiene il colpo estremo,
o paterno mio cor. Olà, si affretti
Malvina alla partenza... all'accusato
non si ricusi l'ultimo congedo.
Elena!... io lo promisi e lo concedo.

ELENA

Enrico!

ENRICO

Elena!

ELENA

Ah padre!...
Mercé di tua pietade
ti renda il ciel.

ENRICO

Ah! che per me crudele
più del rigore istesso
è la pietà... vederti in tale stato
ognisupplizio avanza – al mio destino
guidatemi una volta.

ELENA

Fermati.

ENRICO

Addio.

Scena ultima

MALVINA

Fermati Enrico... ascolta.
Malvina ha stretto al seno
gl'innocenti figli tuoi... ebbe a' suoi piedi
l'infelice lor madre e più non vide
la sua rivale in lei. Da quell'istante
ti perdonò Malvina il tuo delitto.
Al materno diritto
cede quello d'amor. A lei rimani...
Vivi... con essa... in pace...
amala... se d'amar tu sei capace.

ENRICO

Oh mia vergogna!

ELENA

Oh generosa!

EDUINO

È grande
la sua virtù, ma vana... ella, o Signora,
non cancella il suo fallo.

ELENA

Ah, padre mio!

DONALDO

Né perdonar poss'io,

né a giustizia celar il suo delitto...
esso è chiaro abbastanza in questo scritto.

MALVINA

Come dal mio pensiero
cancello i torti suoi,
così ne tolgo altrui
ogni memoria ancor

(lacera lo scritto)

ENRICO

Ah! che vegg'io?

DONALDO/EDUINO

Signora!

ELENA

Oh generosa amica!

PATRIZIO

Brava! io ritrovo ancora
la mia padrona antica.

ELENA

Ah! per esprimere il mio contento
non trovo accento nel mio stupor.
Con queste lagrime vi parli il cor.

TUTTI

Ah! per esprimere il mio contento
non trovo accento nel mio stupor.
Con queste lagrime vi parli il cor.

MALVINA

Patrizio, i cavalli?

PATRIZIO

Son pronti, è mezz'ora.

MALVINA

Si parte...

TUTTI

Ah Signora!
Partire!... perché?

MALVINA

Io cerco un ricovero
in terra romita,
che calmi gli spasimi
dell'egra mia vita,
se pure nel mondo
v'è pace per me.

TUTTI

Restate: pascetevi
del ben che ci fate
di questa famiglia
la gioia colmate:
non vista da voi
perfetta non è.

PATRIZIO

Lasciate che ciarlino,
venite, volate...
Signori, finitela,
s'è ver che l'amate...
paese per noi
la Scozia non è.

(Malvina si divide risolutamente da loro e si allontana – quando è per uscire si volge e dà loro un addio – in questo cala il sipario)

FINE DELL'OPERA